

# Linee guida regionali e indirizzi europei

*Corrado Celata*

[ccelata@asl.milano.it](mailto:ccelata@asl.milano.it)

[corrado.celata@ored-lombardia.org](mailto:corrado.celata@ored-lombardia.org)

European Monitoring Centre  
for Drugs and Drug AddictionSearch   
Advanced[Drug situation](#) [Responses to drug use](#) [Drug policy and law](#) [Themes](#) [Publications](#) [Press room](#) [News](#) [About EMCDDA](#)[EMCDDA](#) : [Publications](#) : [Manuals](#) : [Prevention and Evaluation Resources Kit \(PERK\)](#)

## Publications

### Publication details

[EMCDDA publication series](#)[Ordering information](#)[Copyright and citing](#)

## Related links

[Guidelines for the evaluation of drug prevention](#)

## Keyword(s)

evaluation | prevention

## Prevention and Evaluation Resources Kit (PERK)

*EMCDDA, Lisbon, June 2010***Publication type:** [Manuals](#)

### Summary:

This manual compiles basic but evidence-based prevention principles, planning rules and evaluation tips. Additionally, it provides related documentation or references for download; it is hoped that this additional material will be particularly useful for readers who have difficulty accessing the scientific prevention literature. To illustrate the theoretical discussion, an intervention example, partly based on a real-life situation, gives a practical perspective.

**Download as pdf (628Kb):**

English (en)

**Pages:** 100**Price:** free**ISBN/ISSN:** 978-92-9168-415-1**Catalogue number:** TD3209194ENCOrder this  
publication from  
the EU  
Bookshop >>

- Responses to drug use
- Best practice portal
- Prevention
  - Universal prevention
  - Selective prevention
- Treatment
  - Amphetamines users
  - Cannabis users
  - Cocaine users
  - Opiate users
- Tools
- Standards and guidelines
- Examples: EDDRA

## Examples of evaluated practices: EDDRA

Welcome to the Exchange on Drug Demand Reduction Action (EDDRA), which provides details on a wide range of evaluated prevention, treatment and harm reduction interventions, as well as interventions within the criminal justice system. [More about EDDRA...](#)

**Find projects by characteristics**

**By type of intervention**

- Prevention**  
environmental strategy, universal, selective, indicated
- Treatment**  
drug free treatment, pharmacologically assisted treatment, withdrawal treatment
- Social reintegration**  
education, employment, housing
- Harm reduction**  
reduction of overdoses, prevention of infectious diseases, drug

**Search the database**

  
  
Help with this

- Find projects by country**
- Belgium
  - Bulgaria
  - Czech Republic
  - Denmark



Regione Lombardia

# **Prevenzione delle diverse forme di dipendenza nella popolazione generale**

**Determinazione in merito alle azioni di prevenzione delle diverse forme di  
dipendenza nella popolazione generale  
(delibera regionale n. VIII/010158 del 16 settembre 2009)**

# Premessa/e

- I fenomeni di abuso non interessano in modo uniforme l'intera popolazione lombarda, ciò richiede **un impegno preventivo che veda coinvolti– sia in qualità di destinatari, sia, a maggior ragione, in qualità di artefici di uno sforzo preventivo globale – tutti i soggetti e i cittadini lombardi**, di qualunque età, livello socio-culturale, genere e appartenenza etnica.

- **E' necessario riconoscere e potenziare la dimensione culturale della prevenzione** valorizzandone il ruolo e l'importanza che essa riveste nell'elaborazione di strategie e azioni orientate a contrastare le reali caratteristiche del fenomeno, considerandolo nella sua complessità anche relativamente ai modelli culturali e sociali dominanti rispetto al consumo stesso. **Più in generale occorre fare in modo infatti che giovani e adulti siano maggiormente competenti e attrezzati nel tutelare la propria salute, anche favorendo un processo di responsabilizzazione verso i comportamenti di consumo e abuso di sostanze nei propri contesti di vita.**

- **L'efficacia della prevenzione è indissolubilmente legata all'affermazione di modelli educativi, culturali e sociali** che valorizzino la capacità di trasferire abilità, competenze, valori e norme che permettono di regolare le interazioni tra il soggetto e l'ambiente in cui vive.
- Questo pone la necessità di affrontare il tema adottando un'ottica sistemica, che permetta di **sviluppare una strategia complessiva di intervento.**

- Un forte indirizzo nella direzione di un approccio sistemico e integrato ci proviene dalla **Strategia dell'Unione Europea** in materia di droga, che non si limita a indicare misure e azioni preventive specifiche, ma **sottolinea l'esigenza di integrare i tre aspetti principali di ogni azione istituzionale che si ponga l'obiettivo di contrastare la diffusione delle droghe: 1) il coordinamento delle 2) azioni di riduzione della domanda e 3) di riduzione dell'offerta, attraverso il lavoro comune di Istituzioni, Sistema dei Servizi, Terzo settore, Società civile.**

- Il documento è strutturato in 5 capitoli, riconducibili a due macro-aree concettuali:
  - nella prima (che comprende i capitoli 1 e 2) sono espresse le argomentazioni e le considerazioni tecniche che spingono il TTRP ad auspicare la **costruzione e lo sviluppo di una Strategia Preventiva Regionale nel settore delle dipendenze**;
  - nella seconda (capp. 3 e 4 ) sono raccolti **indicazioni, priorità e obiettivi utili a elaborare azioni preventive territoriali coerenti ed efficaci** nei settori della prevenzione universale, selettiva, indicata

# Capitolo 1

## *prevenzione delle diverse forme di dipendenza nella popolazione generale: presupposti e obiettivi*

- **I presupposti**
  - La necessità di uno sfondo condiviso
  - La necessità di un ampio coinvolgimento istituzionale e sociale
- **Gli obiettivi**
  - Riconoscere la complessità dei fenomeni e articolare la gamma degli interventi
  - Perseguire in modo integrato obiettivi preventivi in tema di alcol e droghe
  - Favorire occasioni di sensibilizzazione, aggiornamento, formazione e scambio a livello regionale, nazionale e internazionale
  - Definire e misurare indicatori di valutazione

## Capitolo 2

### *Per una Strategia Preventiva Regionale: risorse e strumenti*

- **Risorse e strumenti già disponibili**
  - I **Piani di Zona** come strumenti di integrazione a livello territoriale delle diverse politiche
  - I **Piani Integrati per la Promozione della Salute** come strumento per il miglioramento e il rafforzamento delle azioni del sistema socio-sanitario
  - L'attuazione delle azioni di cui alla **DGR VIII/8243** per il potenziamento degli interventi preventivi territoriali
  - Il **Dipartimento Dipendenze** come nodo e snodo della Rete territoriale di settore
  - La **Rete Locale e Regionale per la Prevenzione** come occasione per rafforzare le partnership a livello locale e regionale
  - **L'Osservatorio Regionale Dipendenze (ORED)**

## Capitolo 3

### *Per una azione preventiva coerente a livello territoriale*

- Il **Distretto** come livello ottimale di programmazione
- **Il processo di programmazione locale**
  - Definire programmi locali coerenti
  - Coinvolgere tutti gli Attori
  - Condividere gli obiettivi preventivi
  - Precisare destinatari e luoghi di intervento

## Capitolo 4

### *Elementi di un Piano di Prevenzione locale rivolto alla popolazione generale*

- Azioni per **innalzare le capacità e l'empowerment** dei soggetti coinvolti
- Programmi e Interventi **rivolti a tutte le fasce di età**
- Spazi per la **costruzione e la condivisione delle competenze specifiche e a-specifiche**

# Capitolo 5

## *Target e contesti prioritari di intervento*

- Opinione pubblica
- Famiglia
- Scuola
- Formazione professionale
- Area Sanitaria: collaborazione con Pediatri, Medici di Famiglia e Servizi specialistici delle AAOO
- Luoghi di lavoro
- Operatori della sicurezza
- Volontariato
- Sport, Tempo libero, Aggregazioni sociali
- Luoghi del divertimento
- Autoscuole e Guida
- Popolazione anziana
- Carcere

**Appendice**  
***La normativa, leggi e linee guida e di  
riferimento***



Regione Lombardia

# **Prevenzione delle diverse forme di dipendenza nella popolazione preadolescenziiale e adolescenziale**

## **Linee Guida Regionali**

**(delibera regionale n. VIII/6219 del 19 dic. 2007)**

Parlare di **prevenzione** rivolgendo l'attenzione ad **adolescenti** e **preadolescenti** significa necessariamente affrontare il tema in un'**ottica sistemica**, pensando a una strategia complessiva di intervento culturale, educativo, sociale e socio-sanitario che:

- preveda una molteplicità di **interventi in ambiti differenti** (famiglia, territorio, aggregazioni informali, scuola ecc.)

- coinvolga attivamente sia i **preadolescenti e adolescenti** destinatari diretti sia gli **adulti che ricoprono un ruolo educativo nei loro confronti** (genitori, insegnanti, educatori, allenatori ecc.)

- promuova una **consapevolezza** della progressiva e massiccia diffusione di comportamenti d'abuso nella popolazione "normale", senza cedere alla tentazione di facili semplificazioni.

In termini operativi ciò comporta l'adozione di azioni strategiche di:

- elaborazione, esplicitazione e attuazione di **strategie regionali di prevenzione** in linea con lo stato dell'arte e con le indicazioni internazionali di settore
- **comunicazione sociale e di sensibilizzazione** rivolte **all'intera comunità locale**, inserendo su questo sfondo l'attivazione di tutte le **figure naturali di riferimento**, con un effetto 'moltiplicatore' delle potenzialità dell'intervento degli **esperti** (orientati ad intervenire a supporto dei primi o nelle situazioni in cui siano già evidenti i segni della patologia)
- **integrazione fra i diversi settori dell'intervento educativo, sociale e socio-sanitario** sia a livello regionale sia a livello locale perché sviluppino **piani territoriali integrati di prevenzione**.

## OBIETTIVO FINALE:

giungere alla definizione di **piani di azione integrati** fra i diversi attori del sistema di intervento preventivo territoriale, **migliorando l'efficacia** (favorendo approcci integrati di azione; abbassando l'età del target di riferimento degli interventi erogati, ecc.) **e l'efficienza** (in termini di utilizzo delle risorse umane e finanziarie già presenti) degli interventi

**ALCUNI PRINCIPI  
UTILI AD ORIENTARE  
LA PROGRAMMAZIONE  
DI ATTIVITÀ DI PREVENZIONE**

## ***Principio 2***

### **Prevenire tutte le forme di abuso**

**I Programmi di Prevenzione dovrebbero essere indirizzati a tutte le forme di abuso di droghe, singole o in associazione, incluso l'utilizzo di **sostanze legali da parte di minorenni** (per es. tabacco o alcol); l'uso di **droghe illegali** (per es. marijuana o eroina); l'**uso inappropriato di sostanze legali** (per es. prodotti da inalare), prescrizione di medicinali o farmaci da banco**

(Johnston et al. 2002).

*(NIDA, 2003, Preventing Drug Use Among Children And Adolescents. A Research-Based Guide for Parents, Educators, and Community Leaders - Principio 2)*

# COSA FARE?

Promuovere programmi preventivi rivolti a tutte le sostanze legali e illegali, auspicando l'elaborazione di una strategia complessiva di intervento declinata in relazione:

- alle **specifiche peculiarità** dei temi affrontati;
- alle **specifiche caratteristiche** del quadro normativo, sociale e culturale di riferimento relativo a fenomeni con caratteristiche assai diverse (es. farmaci vs droghe illegali; droghe legali vs doping ecc.).

## ***Principio 3***

### **Calibrare l'intervento sui bisogni della comunità**

I Programmi di Prevenzione dovrebbero essere **indirizzati al tipo di problema d'abuso di droghe presente nella comunità locale**, ai fattori di rischio modificabili e al rafforzamento dei fattori di protezione identificati

(Hawkins et al. 2002).

*(NIDA, 2003, Preventing Drug Use Among Children And Adolescents. A Research-Based Guide for Parents, Educators, and Community Leaders - Principio 3)*

# COSA FARE?

- Considerare la rilevazione e **l'analisi dei bisogni** in ambito preventivo **una funzione programmatoria** anziché progettuale.
- Realizzare **periodicamente un'approfondita analisi della situazione** regionale e locale con la messa in atto di metodologie innovative e fare in modo che diventi un processo stabile all'interno del ciclo della programmazione delle strategie di intervento
- Favorire e stimolare la **circolazione delle informazioni** raccolte e analizzate in modo che possano orientare la progettazione a livello locale
- Programmare e realizzare periodicamente **specifiche linee di ricerca** in modo multicentrico volte a comprendere e delineare le caratteristiche presenti dei fenomeni di interesse e le loro prevedibili evoluzioni.

## ***Principio 10***

### **Potenziare la sinergia tra i progetti**

I Programmi di Prevenzione per la Comunità che **associano due o tre programmi efficaci, quali quelli basati sulla famiglia e sulla scuola**, possono essere più proficui di un singolo programma

(Battistich et al. 1997).

*(NIDA, 2003, Preventing Drug Use Among Children And Adolescents. A Research-Based Guide for Parents, Educators, and Community Leaders - Principio 10)*

# COSA FARE?

Al fine di promuovere programmi preventivi basati sull'approccio di comunità che siano fra loro sinergici è necessario:

- **accrescere il grado di conoscenza** in possesso delle diverse categorie di **decisori locali, progettisti e operatori** della prevenzione in merito:  
alle **potenzialità preventive delle metodologie di intervento basate sull'approccio di comunità**;  
alla necessità di **integrare e coordinare** – rendendole sinergiche a livello locale – **le diverse politiche educative – sociali – culturali socio-sanitarie** rivolte alla popolazione preadolescenziale e adolescenziale.
- fare propria **un'ottica sistemica, ai diversi livelli programmatori e di intervento preventivo**, che permetta di **'guardare' sotto un'unica luce le attività già svolte nei diversi ambiti**;
- **sviluppare a livello comunale e/o distrettuale la costruzione di 'patti locali per la salute e la prevenzione'** che - in linea con scelte programmatiche generali condivise a livello di Zona coinvolga sinergicamente le diverse agenzie/opportunità/progetti con obiettivi educativi del territorio.

## ***Principio 11***

### **Rendere coerenti messaggi e programmi**

I Programmi di Prevenzione per la Comunità che raggiungono popolazioni in **ambienti multipli** – per esempio le scuole, le associazioni, le organizzazioni religiose e i media – sono più efficaci quando presentano **messaggi coerenti tra loro e aperti alla Comunità**

(Chou et al. 1998).

*(NIDA, 2003, Preventing Drug Use Among Children And Adolescents. A Research-Based Guide for Parents, Educators, and Community Leaders - Principio 11)*

# COSA FARE?

- **definire con chiarezza i confini di mandato, ruolo e funzioni in capo ai diversi Attori**, istituzionali e non (Enti locali, ASL, Privato sociale accreditato ecc.) nella programmazione degli interventi di prevenzione delle dipendenze a livello locale, in modo da **favorire la concretezza, l'efficacia e l'efficienza delle scelte programmatiche** locali (anche in relazione al buon uso delle risorse finanziarie e umane impegnate), **rendendo maggiormente evidente e vincolante l'integrazione fra la programmazione ASL del settore Dipendenze e quella di Zona.**
- **potenziare a livello locale il ruolo dei tavoli di concertazione** nel settore dell'intervento preventivo, definendone con precisione obiettivi generali a livello regionale, modalità di composizione e mandato strategico.

In questo modo potranno essere garantite:

- la partecipazione attiva e il **confronto fra i diversi Attori** coinvolgibili/coinvolti nella programmazione locale a
- la **coerenza tecnica dei programmi** preventivi progettati
- la **collaborazione operativa delle diverse agenzie impegnate** nella loro attuazione;

## ***Principio 1***

### **Intervenire precocemente, ridurre i fattori di rischio, accrescere i fattori protettivi**

**I Programmi di Prevenzione dovrebbero accrescere i fattori di protezione ed eliminare o ridurre quelli di rischio (*Hawkins et al. 2002*).**

- **Il rischio di diventare un consumatore di droga implica il rapporto complesso e non lineare** fra il numero e il tipo di fattori di rischio e fattori di protezione e le loro interazioni nel tempo e nei contesti familiari, sociali, culturali ecc.
- **Il potenziale impatto dei rischi specifici e dei fattori protettivi cambia con l'età.** Per esempio, i fattori di rischio all'interno della famiglia sembrano avere un maggior impatto sui figli più giovani, mentre l'associazione fra pari con consumatori di droga potrebbe essere un fattore di rischio più significativo per un adolescente (Gerstein e Green 1993; Kumpfer et al. 1998).
- **Un intervento precoce sui fattori di rischio spesso ha un impatto maggiore** che non un intervento operato successivamente, incidendo e magari modificando il percorso di vita di un ragazzo per portarlo da azioni problematiche e rischiose verso comportamenti più adattativi e positivi nei loro effetti personali e relazionali (Ialongo et al. 2001).
- Sebbene i fattori di rischio e quelli di protezione possano riguardare persone di tutti i gruppi, **essi possono avere un effetto differente a seconda dell'età, del genere, dell'etnia, della cultura e dell'ambiente** (Beauvais et al. 1996; Moon et al. 1999).

Il territorio regionale lombardo presenta specifiche caratteristiche che impongono di contestualizzare, arricchendole, le indicazioni della letteratura scientifica relative ai fattori di rischio e di protezione.

In generale si segnala che intervenire precocemente, ridurre i fattori di rischio e accrescere quelli protettivi, comporta l'impiego di:

- strategie di **prevenzione universale** preferibilmente per la **promozione dei fattori protettivi** (realizzate attraverso la collaborazione di differenti Servizi educativi e sociali con il supporto del Dipartimento Dipendenze);
- strategie di **prevenzione selettiva e mirata** prevalentemente per la **riduzione dei fattori di rischio** (realizzate attraverso il ruolo centrale del Dipartimento Dipendenze e dei Servizi Socio-sanitari).

# Fattori di rischio/protezione selezionati

## CONTESTO

### Fattori di rischio

- Amici che fanno uso di sostanze
- Tolleranza sociale verso le sostanze
- Difficoltà di integrazione per i migranti

### Fattori protettivi

- Resistenza socio-culturale al fenomeno dell'uso e dell'abuso di sostanze

## FAMIGLIA

### Fattori di rischio

- Genitori e familiari con comportamenti devianti e/o che usano/abusano di sostanze
- Presenza di conflitti familiari e di una scarsa stabilità affettiva e relazionale

### Fattori protettivi

- Affetto e cura da parte dei genitori
- Controllo da parte dei genitori

# CARATTERISTICHE INDIVIDUALI

## Fattori di rischio

- Inizio precoce di uso di sostanze legali e illegali
- Atteggiamento personale favorevole rispetto alle sostanze
- Ricerca compulsiva di forti emozioni

## Fattori protettivi

- Possesso di abilità per un miglior adattamento alla vita

# SCUOLA/EDUCAZIONE

## Fattori di rischio

- Assenze e drop out
- Bassi risultati scolastici
- Scarso supporto da parte degli insegnanti
- Povertà di stimoli culturali
- Passaggio tra i diversi cicli scolastici

## Fattori protettivi

- Supporto consistente da parte degli insegnanti

# COSA FARE?

- **Potenziare il lavoro con i preadolescenti senza abbandonare le attività rivolte agli adolescenti;** in particolare le **attività con i preadolescenti o con soggetti adulti di riferimento per loro** (insegnanti, educatori informali, animatori, allenatori sportivi, capi scout ecc.) pur se sono realizzate in tutti i territori, denunciano attualmente scarso coordinamento e omogeneità metodologica, accompagnati da una generalmente scarsa dimensione in termini di impatto.
- Perseguire un **ulteriore abbassamento dell'età dei destinatari dell'intervento preventivo, mirando in modo strategico ad impattare sulle fasce di età della scuola dell'infanzia e della scuola primaria.** In questo senso potrebbe essere strategico approfondire la questione, con il diretto coinvolgimento delle istituzioni locali ed educative maggiormente attive in quel settore.

# INDICAZIONI TECNICO-METODOLOGICHE

- **privilegiare** - anche individuando meccanismi premianti dal punto di vista delle risorse economiche e finanziarie dedicate - la realizzazione di **programmi preventivi di medio - lungo periodo (almeno triennale)** che agiscano in modo mirato su fattori di rischio/fattori protettivi indicati nelle pagine precedenti, all'interno di una cornice metodologica di tipo promozionale e non limitandosi a trattare il tema delle sostanze in termini informativi;
- **impostare strategie** di intervento finalizzate a **modificare il contesto culturale** in cui crescono preadolescenti e adolescenti attraverso interventi di comunità;
- **coinvolgere attivamente** nei programmi preventivi oltre ai **destinatari** diretti, anche quelli **strategici** (genitori, insegnanti, allenatori ecc.) che svolgono un ruolo educativo continuo nel processo di crescita di preadolescenti e adolescenti;
- **favorire** la realizzazione di programmi che raggiungano con **azioni integrate** realizzate in diversi contesti di vita e con messaggi coerenti i destinatari in più ambiti (scuola, famiglia, tempo libero ecc.), al fine di potenziare le ricadute preventive dell'intervento, valorizzando il radicamento nel proprio territorio delle fasce più giovani della popolazione.

## ***Principio 4***

### **Mirare l'intervento alle caratteristiche dei destinatari**

I Programmi di Prevenzione dovrebbero essere adattati per rivolgersi ai rischi connessi alle specifiche **caratteristiche della popolazione** o gruppo quali **età, genere ed etnia**, al fine di migliorare l'efficacia del Programma. (Oetting et al. 1997)

*(NIDA, 2003, Preventing Drug Use Among Children And Adolescents. A Research-Based Guide for Parents, Educators, and Community Leaders - Principio 4)*

# COSA FARE?

- **Rendere stabile la raccolta e la messa a disposizione di informazioni relative alle abitudini di consumo della popolazione preadolescente e adolescente** lombarda differenziate per età e per genere, attraverso specifici sovra-campionamenti delle principali ricerche di settore realizzate a livello internazionale e nazionale.

Le fonti a cui rivolgersi per recuperare tali informazioni possono essere:

- ESPAD (*European School Survey Project on Alcohol and other Drugs*);
- IPSAD (*Italian Population Survey on Alcohol and Drugs*);
- HBSC (*Health Behaviour School-aged Children*).

- **Raccogliere e mettere in circolazione fra gli addetti ai lavori, altre informazioni in merito alle caratteristiche della popolazione preadolescenziale e adolescenziale** locale.

In particolare, da questo punto di vista, oltre ad essere coerentemente impostata l'azione del costituendo Osservatorio Regionale Dipendenze e degli Osservatori Provinciali dei Dipartimenti Dipendenze delle ASL, andrà curata l'interazione con la rete degli altri Osservatori regionali:

Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità,

Osservatorio Minori della Regione Lombardia

Osservatorio regionale sull'esclusione sociale, città e famiglia.

- **Strutturare un sistematico lavoro di raccolta e di messa in circolazione delle informazioni quanti - qualitative raccolte nell'ambito delle diverse attività sperimentali di collaborazione fra Dipartimenti Dipendenze e NOT Prefettura.** Questi dati, possono, infatti rappresentare un osservatorio privilegiato nella rilevazione delle caratteristiche e dei comportamenti di un segmento di popolazione adolescenziale (e comunque sotto i 26 anni) potenziale destinatario di interventi di prevenzione selettiva.

## **Principio 5**

### **Coinvolgere e sostenere la famiglia**

- I Programmi di Prevenzione indirizzati alla famiglia dovrebbero **accrescere il collegamento e le relazioni familiari e includere le abilità dei genitori nell'educazione dei propri figli**; promuovere lo sviluppo, la discussione e la gestione delle norme familiari anche in merito all'uso/abuso di sostanze, la formazione sui metodi educativi e l'informazione sulle droghe (Ashery et al. 1998).
- Il collegamento familiare è il fondamento delle relazioni fra genitori e figli. Esso può essere potenziato attraverso la promozione delle capacità genitoriali di **sostegno ai figli, della comunicazione genitori-figli e del coinvolgimento parentale** (Kosterman et al. 1997).
- La **supervisione e il monitoraggio parentale sono fattori molto importanti** per la prevenzione dell'abuso di droghe. Queste capacità possono essere potenziate con una formazione che aiuti a costruire e gestire delle regole e delle strategie per il "monitoraggio" delle attività. (Kosterman et al. 2001).
- **L'informazione ed l'educazione sulle droghe per genitori o caregivers** rafforza ciò che i figli stanno apprendendo circa gli effetti complessi e interattivi con le droghe e **apre alla famiglia l'opportunità di discutere sull'abuso di sostanze legali ed illegali** (Bauman et al. 2001).

*(NIDA, 2003, Preventing Drug Use Among Children And Adolescents. A Research-Based Guide for Parents, Educators, and Community Leaders - Principio 5)*

# COSA FARE?

- Favorire e migliorare **l'accesso ad attività formative ed educative ai genitori di preadolescenti e adolescenti** che più difficilmente sono coinvolti dal sistema scolastico o da altri tipi di servizi, trovando contesti e modalità adeguate di intervento (reti informali, altri contesti di riferimento degli adulti);
- **Promuovere lo sviluppo di programmi preventivi che tengano conto dei bisogni dei genitori e delle famiglie**, valorizzandone le caratteristiche peculiari a livello territoriale;
- **Sviluppare e incentivare programmi preventivi che sappiano cogliere le peculiarità e i bisogni specifici delle famiglie straniere**, valorizzando, laddove possibile, il tessuto già esistente di relazione fra famiglie appartenenti alla medesima etnia o ceppo linguistico.

## **Principio 6, 7, 8**

### **Migliorare la prevenzione nei diversi ordini di scuola**

- Possono essere messi a punto Programmi di Prevenzione per intervenire **in età prescolare**, indirizzandoli verso fattori di rischio aspecifico per l'abuso delle droghe (Webster – Stratton 1998; Webster – Stratton et al. 2001).
- Dovrebbero essere posti come obiettivo Programmi di prevenzione per **i bambini della scuola elementare** che perfezionino l'apprendimento scolastico e socio-emotivo, indirizzati anche verso fattori di rischio che possono concorrere alle scelte di abuso (es. fallimenti e abbandono scolastico). L'educazione dovrebbe focalizzarsi su competenze quali l'autoregolazione, la consapevolezza emotiva, la qualità della comunicazione, la soluzione di problemi sociali, il supporto scolastico (in particolare nella lettura) e così via (Ialongo et al. 2001; Conduct Problems Prevention Work Group 2002).
- I Programmi di Prevenzione **per studenti della scuola media e superiore** dovrebbero potenziare le competenze scolastiche e sociali per esempio attraverso l'attitudine allo studio e il supporto scolastico, la qualità della comunicazione, le relazioni con i pari, l'auto-efficacia e l'assertività, lo sviluppo di capacità critiche, di atteggiamenti e di convinzioni personali e gruppali per contrastare inviti all'uso di sostanze, anche attraverso esperienze di impegno personale contro di esso (Botvin et al. 1995; Scheier et al. 1999).

## ***Principio 9***

### **Accompagnare i momenti di transizione**

I Programmi di Prevenzione rivolti alla popolazione generale, che si trova in punti chiave di transizione quale il passaggio alla scuola media, possono produrre effetti benefici, persino tra famiglie e figli ad alto rischio.

Tali interventi non selezionano le popolazioni a rischio e quindi riducono le etichettature e promuovono il collegamento con la scuola e la comunità.

(Botvin et al. 1995; Dishion et al. 2002).

*(NIDA, 2003, Preventing Drug Use Among Children And Adolescents. A Research-Based Guide for Parents, Educators, and Community Leaders – Principio 9)*

## Promuovere **programmi preventivi** in corrispondenza dei “**momenti di passaggio**”:

- **fra la scuola primaria e quella secondaria di I grado**, potenziando con attenzioni preventive i numerosi progetti di “accoglienza” già presenti in molti contesti scolastici;
- **fra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado ovvero il mondo del lavoro**, accompagnando le fasi dell’inserimento degli adolescenti nei nuovi contesti scolastici o nei luoghi di lavoro (con programmi finalizzati a supportare le problematiche relazionali connesse al nuovo ambiente, alle sue regole e ai suoi ritmi e alle nuove interazioni);
- in occasione della **frequenza dell’ultimo anno dei percorsi scolastici professionali**, attraverso la realizzazione di interventi mirati a rinforzare le competenze connesse con i nuovi compiti evolutivi e l’imminente inserimento nel mondo del lavoro. Accanto a questo possono essere ipotizzati percorsi di supporto mirato a tutti gli studenti che effettuano tirocini nelle aziende;
- in occasione della **frequenza dei corsi per ottenere il patentino** per la guida dei motocicli **e/o la patente** in questo caso potranno essere orientati in ottica preventiva i già previsti progetti di educazione stradale realizzati in collaborazione da scuole, polizia locale e autoscuole;
- in **occasione dell’inserimento in Italia (e nel contesto scolastico/lavorativo) di soggetti preadolescenti e/o adolescenti provenienti, con i genitori, da Paesi stranieri**. In questi casi, oltre all’attenzione allo sviluppo di adeguate conoscenze linguistiche e culturali, potrebbe essere sviluppata un’attenzione specifica al tema dell’uso e dell’abuso di sostanze legali e illegali (concorde con il proprio bagaglio culturale di provenienza), rinforzando i fattori culturali protettivi spesso presenti.
- **in occasione delle fasi principali della maturazione sessuale** (sempre più precoce) nella popolazione preadolescente/adolescente. (Bellis, Downing, Ashton, 2006).

## **Principio 13,14 e 15**

### **Favorire programmi a lungo termine e coinvolgere attivamente i destinatari**

- I Programmi per la Prevenzione dovrebbero essere **a lungo termine, con interventi ripetuti** (per es.: programmi di richiamo) per rinforzare gli scopi preventivi originali.  
La ricerca mostra che i benefici ottenuti dai programmi di prevenzione per la scuola media diminuiscono in mancanza di programmi di follow-up nella scuola superiore (Scheier et al. 1999).
- I Programmi di Prevenzione dovrebbero includere **la formazione degli insegnanti sulle prassi per una buona gestione della classe e delle dinamiche dei gruppi** (Ialongo et al. 2001).
- I Programmi di Prevenzione sono molto efficaci quando impiegano **tecniche interattive**, quali i gruppi di **discussione fra pari** o prevedano momenti di **formazione congiunta tra adulti** significativi (operatori del sociale, sportivi, operatori commerciali, dj, ecc.) **e giovani**.

## **Principio 12 e 16**

### **Applicare localmente programmi basati sulla ricerca**

- **Quando le comunità adattano i programmi** affinché corrispondano ai loro bisogni, alle norme della comunità o alle differenti richieste culturali, **dovrebbero mantenere elementi essenziali dell'intervento originale basato sulla ricerca**

(Spoth et al. 2002b)

*(NIDA, 2003, Preventing Drug Use Among Children and Adolescents. A Research-Based Guide for Parents, Educators, and Community Leaders - Principio 12)*

- **I Programmi di Prevenzione basati sulla ricerca possono essere economicamente vantaggiosi.** I recenti studi dimostrano, come anche quelli precedenti, che per ciascun dollaro investito nella prevenzione si può vedere un risparmio anche fino a \$ 10 nel trattamento per abuso di alcol o altre sostanze

(Pentz 1998; Hawkins 1999; Aos et al. 2001; Spoth et al. 2002a).

*(NIDA, 2003, Preventing Drug Use Among Children and Adolescents. A Research-Based Guide for Parents, Educators, and Community Leaders - Principio 16)*

# COSA FARE?

Per attuare localmente i programmi basati sulla ricerca, con particolare riferimento al *target* preadolescenti e adolescenti, pare opportuno l'**avvio** di un complesso **processo di aggiornamento tecnico-scientifico metodologico** delle risorse umane impegnate nel settore della prevenzione in Lombardia.

In particolare è utile **diffondere conoscenze** in merito a:

- programmi di intervento validati e disponibili;
- vincoli e possibilità di implementazione dei programmi validati nei diversi contesti locali;
- possibili percorsi di miglioramento della qualità della prevenzione a partire dalla cura dei processi di valutazione e di validazione.

## Capitolo 12

# Valutare i programmi preventivi e i piani territoriali di intervento

- la **valutazione dell'efficacia dei programmi preventivi** permette di misurarne la ricaduta sui destinatari a breve e lungo termine e di metterne in evidenza eventuali criticità da affrontare e correggere per perfezionare le successive applicazioni del programma.
- la **valutazione degli interventi** rappresenta uno strumento fondamentale per garantire la qualità degli interventi e il servizio reso ai destinatari, ottimizzare le risorse economiche e professionali in campo, dare visibilità al lavoro svolto, guidare l'applicazione/declinazione locale di progetti validati in altri contesti.
- la **valutazione non può essere limitata a un singolo progetto**. È necessario realizzare un piano valutativo che tenga in considerazione tutte le azioni implementate nel territorio e rivolte agli specifici destinatari. I risultati ottenuti dipendono, infatti, da tutte le risorse presenti che insieme concorrono al miglioramento della qualità della vita.
- è di fondamentale importanza la **valutazione di processo** in cui si mira a tenere sotto controllo la struttura organizzativa, le procedure, le risorse necessarie all'attuazione ecc.

# PER CONCLUDERE ...

## ALCUNI FATTORI SU CUI SI RITIENE UTILE/NECESSARIO INTERVENIRE

- la **frammentata interazione fra i sistemi di programmazione e attuazione** dell'azione preventiva rivolta ad adolescenti e preadolescenti. Ciò fa sì che la collaborazione fra questi "mondi" sia lasciata alla semplice collaborazione operativa spesso favorita più da **rapporti 'personali' fra figure operative che non 'strutturale'**;
- la **precarietà dell'intervento preventivo** all'interno del più ampio sistema di intervento socio-sanitario, che anche quando si abbiano a disposizione strumenti di programmazione triennale e/o risorse umane e finanziarie stabili lasciano alla **prevenzione un ruolo optional**;
- l'**instabilità delle risorse** (umane e finanziarie) conseguente alla non sempre ottimale gestione degli strumenti a disposizione (es. Piani di intervento triennale con affidamento in appalto del servizio erogativi annuale) o la loro discontinuità, in termini di **"finanziamenti a singhiozzo"** o di **turn over del personale** dedicato;
- l'**assenza di programmi preventivi di medio - lungo periodo** rivolti ad adolescenti e preadolescenti. Anche laddove esistano progetti pluriennali, spesso si risolvono in **"interventi ripetuti"** ciclicamente e periodicamente nella loro forma standard, non accompagnando il passaggio di classe in classe degli studenti e non ponendosi obiettivi strategici generali declinati in obiettivi specifici di fase per ogni singolo anno scolastico;
- la **scarsa applicazione** a livello territoriale di **programmi validati**, in un contesto deregolamentato che lascia spazio all'improvvisazione e alla replicazione di pratiche inefficaci;
- l'**assenza di una "cultura" del monitoraggio e della valutazione** a vantaggio di una idea della valutazione come "giudizio" e aiutare i diversi attori coinvolti a cogliere il valore aggiunto che questa metodologia può offrire;

**frammentata interazione fra i sistemi di programmazione e attuazione dell'azione preventiva**

## **Indicazioni organizzative:**

- **precisare il mandato** dei Servizi Dipendenze, del Dipartimento Dipendenze, degli altri Dipartimenti ASL, degli Ambiti Territoriali e degli altri EELL per quanto riguarda le azioni preventive attuate (chi interviene, su quali destinatari, tematiche e contesti, con quali obiettivi e strategie);
- **favorire lo scambio di informazioni e la collaborazione** tra diversi Dipartimenti delle ASL, gli EELL, le Istituzioni Scolastiche, le Organizzazioni del Privato Sociale e gli altri Attori del territorio (Oratori, Società sportive, Centri di aggregazione ecc.);
- **sviluppare le possibilità offerte dalla Programmazione di Zona** per incrementare le inter-connessioni operative fra i diversi soggetti presenti (anche attraverso la definizione di appositi protocolli)

**instabilità delle risorse dedicate**  
**precarietà dell'intervento preventivo**  
**assenza di programmi preventivi di medio - lungo periodo**

## **Indicazioni gestionali e organizzative:**

- incentivazione di piani di programmazione locale (Piani di Zona e Piani Aziendali) che perseguano fattivamente anche con l'**utilizzo degli strumenti finanziari – es. bilancio pluriennale** - il superamento della condizione di instabilità dell'intervento preventivo;
- incentivazione di contratti** di appalto/fornitura a condizioni favorevoli la riduzione del turn over degli operatori;
- definizione di **idonei 'standard minimi' per gli interventi** preventivi ammessi a finanziamento pubblico.

**scarsa applicazione a livello territoriale di programmi validati**

## **Indicazioni strategiche e organizzative:**

- individuare **criteri vincolanti per l'allocazione delle risorse finanziarie** e umane (es. all'interno delle regole per l'utilizzo delle risorse FNPS) a favore dell'adozione locale dei soli programmi validati, prevedendo - accanto a questo - la destinazione di una quota finanziaria vincolata a livello regionale per la sperimentazione e/o la validazione di nuovi programmi;
- prevedere l'affidamento **a un apposito gruppo di lavoro provinciale, di specifiche funzioni di supporto tecnico-scientifico e di consulenza metodologica per la programmazione** nella prevenzione.
- promuovere e avviare **percorsi di aggiornamento professionale degli operatori della prevenzione nel settore delle dipendenze**

**assenza di una “cultura” del monitoraggio e della valutazione**

## **Indicazioni tecnico-metodologiche:**

- **includere** gli aspetti connessi con la **valutazione fin dalle fasi di avvio** della progettazione;
- **individuare indicatori misurabili e adeguati** rispetto agli obiettivi dell'intervento preventivo e del contesto in cui viene implementato;
- **scegliere strumenti di rilevazione riconosciuti.**

**assenza di una “cultura” del monitoraggio e della valutazione**

## **Indicazioni organizzative:**

Garantire:

- la programmazione di **momenti di formazione degli operatori rispetto al tema della valutazione**. Tale formazione dovrebbe essere a lungo termine, con la possibilità di sperimentare praticamente gli apprendimenti teorici;
- la destinazione di **fondi adeguati e differenziati per il monitoraggio** (o valutazione di processo) e per **la valutazione di efficacia**;